

Uniti da una stessa emozione

di **EDDA ROSSI** e **UMBERTO SAVINI**



Il 13 Maggio 2010 gli intraprendenti ragazzini della classe V della Scuola Elementare di Ponte Ronca hanno assunto il ruolo di piccoli ciceroni e hanno accompagnato una quarantina di soci AN-CeSCAO a visitare il Parco museale di Ca' la Ghironda a Zola Predosa.

Prima dell'incontro, le insegnanti avevano svolto alcune lezioni a "cielo aperto", in modo da far cogliere ai ragazzi l'intreccio ideale tra la natura esuberante e le sculture di pregio che si incontrano lungo il percorso d'arte che va dal Museo allo spazio chiamato Anfiteatro.

L'emozione per il delicato compito era ben visibile sui volti concentrati dei giovani accompagnatori: alcuni di loro traevano spunto da riflessioni scritte, altri dalla memoria e dall'improvvisazione mentre spiegavano i capolavori di Maestri come Manzù, Pomodoro, Bellotti, Battaglia e tanti altri.

I soci fruitori di quell' insolita esperienza non hanno vo-

luto perdere una sola parola delle loro preziose "guide" e non si sono lasciati scoraggiare dalla presenza di solchi fangosi e dall'erba bagnata.

Lungo il percorso tutti i sensi erano attivati e godevano delle

forme e dei colori, del fru-



scio della leggera brezza, delle voci degli uccelli, della fragranza di mentuccia.

Forte era l'impulso a toccare ogni cosa: foglie, fiori, sculture; alcuni frondosi alberi carichi di grosse ciliegie



rosate hanno indotto all'assaggio. Dopo una mattinata così densa di emozioni e di movimento salutare, il gruppo ha trovato "ristoro" presso il Centro socioculturale "Ilaria Alpi" di Ponte Ronca dove i volontari hanno offerto con calore una ricca polenta condita. La giornata ha avuto, poi, un seguito presso lo "Spazio Teatrale Binario" di Zola Predosa nell'incontro con altri ragazzi e giovani del territorio, grazie alla disponibilità dell'Associazione Cantaride, che si è prodigata per riunire i "giovani attori" e offrire la replica di "Il ritorno", uno spettacolo tratto da un racconto di G. Bassani

Il testo teatrale racconta il triste "spaesamento" del protagonista, sopravvissuto all'inferno del lager che, ritornato in patria, vuole riprendere possesso della sua casa, ma la trova occupata e gli viene concesso di occupare, temporaneamente, la stanza all'ultimo piano, nella torre che sovrasta l'edificio.

L'esperienza faceva parte del Progetto "I nonni conoscono l'ambiente con i nipoti" organizzato dalla Commissione Cultura del Coordinamento Provinciale di Bologna dei Centri socioculturali, ideata da Antonietta Silvi.